

Previsti ribassi del 15% circa per il petrolio

La conferenza dell'Opec affronta le incertezze di un futuro in cui il petrolio non sia più dominante - Ruolo dell'Italia

ROMA — L'informazione più importante arrivata ieri dalla conferenza dell'Opec aperta a Vienna è la dichiarazione del ministro olandese David West secondo cui è venuto per i paesi esportatori di petrolio il momento di darsi la verità, tutta la verità. Ulteriore riduzione della produzione — da 16 milioni a circa 14 milioni di barili — e ribasso del prezzo attorno al 15% sono le ipotesi su cui si è aperta la riunione ma non il centro. È cominciata una discussione di fondo, il questo è «come difendere il reddito dei paesi esportatori di petrolio dal momento che i paesi industrializzati ne consumano meno, diversificano le fonti di energia e praticano una politica di restrizione monetaria internazionale a spese dei paesi in via di sviluppo.

Ed ecco allora una prima verità: avendo legato il prezzo del petrolio al dollaro, e soltanto al dollaro, il declino del cambio per la moneta Usa comporterà riduzioni di reddito per gli esportatori di petrolio supplementari rispetto a quelle derivanti dai tagli nella produzione e dei prezzi. L'Opec si trova di fronte alle conseguenze di avere rifiutato, finora, di trattare il petrolio nelle monete di altri paesi nazionali consumatori. Le richieste di fare i contratti in Ecu presentate da alcuni paesi europei sono state respinte: il risultato è stato che non si fanno più contratti ed i paesi consumatori acquistano alla giornata, facendo scendere i prezzi. Anche il Giappone, tuttavia, si è visto rifiutare finora la quotazione del petrolio in yen benché questa moneta sia in rivalutazione e goda di un primato di stabilità.

Per difendere i propri redditi i paesi dell'Opec devono quindi affrontare un problema di politica monetaria.

Una seconda verità è che il prezzo di cartello per il petrolio ha prodotto una rendita che i paesi più forti hanno scaricato sui paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio. È vero che gli Stati Uniti, la Germania, il Giappone potevano seguire politiche monetarie e finanziarie differenti; ma non si può nemmeno dire che abbiano trovato adeguata opposizione nei paesi dell'Opec. Oggi le restrizioni imposte ai paesi in via di sviluppo ricadono sui paesi esportatori di petrolio. Il basso livello della produzione mondiale ha tolto spazio ai consumi ed ha sollecitato — ancora in misura insufficiente — la valorizzazione di fonti di energia alternative, specie locali.

Il cambiamento pare così profondo ed irreversibile che persino Zaki Yamani, il ministro saudita che ha fornito le basi per il cartello, chiede ora la riduzione del prezzo. Si parla di 25 dollari al barile. Va detto però che anche una riduzione a 20 dollari sarebbe compatibile con la difesa del reddito dei paesi esportatori qualora abbandonino la politica della rendita per diventare parte di una nuova politica industriale delle fonti di energia a livello industriale. L'Italia ha un ruolo da svolgere in barile. Va detto però che anche una riduzione a 20 dollari sarebbe compatibile con la difesa del reddito dei paesi esportatori qualora abbandonino la politica della rendita per diventare parte di una nuova politica industriale delle fonti di energia a livello industriale. L'Italia ha un ruolo da svolgere in barile. Va detto però che anche una riduzione a 20 dollari sarebbe compatibile con la difesa del reddito dei paesi esportatori qualora abbandonino la politica della rendita per diventare parte di una nuova politica industriale delle fonti di energia a livello industriale. L'Italia ha un ruolo da svolgere in barile.

Renzo Stefanelli

Così i tessili sconfiggono Lucchini

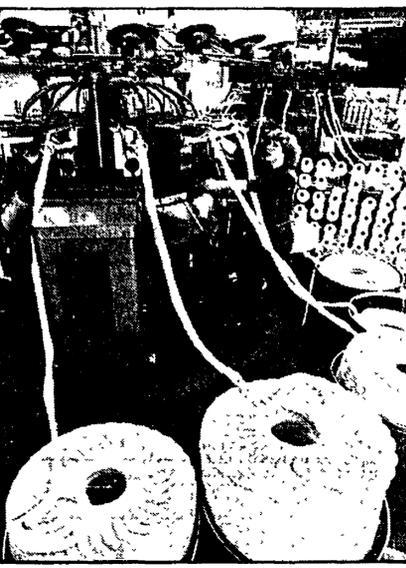
Già 470 contratti su 1.000 vertenze

Tante novità sull'orario, produttività e salario

Il bilancio di sei mesi di iniziative articolate in una assemblea a Bologna - Le 33 ore pagate alla Niggeler & Kupfer - Ha firmato anche Benetton - La priorità all'occupazione - L'intervento del sindacato nella riorganizzazione del settore - Il 16 scioperano i calzaturieri

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Non è solo una breccia. I tessili hanno proprio sfondato. Nonostante il divieto della Confindustria stanno firmando centinaia di accordi aziendali. Si è appena conclusa la vertenza alla Niggeler & Kupfer (N.K.) di Brescia, oltre 1000 lavoratori divisi in sette stabilimenti, con l'istituzione di una commissione di gruppo per l'informazione sulle innovazioni tecnologiche e le scelte produttive dell'azienda; la previsione di 104 nuove assunzioni, oltre al turnover, entro l'87; regimi di orario per effettive 33 ore pagate 40, con utilizzo degli impianti la domenica; il passaggio dei tessitori al terzo livello entro l'87.

L'altra notte a siglare l'accordo, senza un'ora di sciopero, è stato Benetton. E questi fa parte della consultazione economica della Confindustria, è sindaco della Fedetessile di Lodi. Anche qui miglioramenti salariali (55 mila lire medie riparatorie), più avanzate relazioni industriali, riduzione dell'orario, impegno all'assunzione di nuovi lavoratori. Ci si è seduti attorno ad un tavolo per il contratto della Manifattura Grignasco e della Fafis, il maggiore gruppo europeo. E solo qualche giorno fa



«La strategia è stata molto diversificata», ha detto in apertura di riunione Alfredo Bodin, della segreteria nazionale Fulia, il quale ha anche sottolineato la validità dei risultati acquisiti «molto spesso con una bassa conflittualità». Vi sono, tuttavia, anche casi limite, dove lo scontro con la proprietà è stato particolarmente aspro. Come alla Cucirini Tre Stelle di Settala, in cui si sono già raggiunte le 90 ore di sciopero senza risultati apprezzabili. Ci sono sempre i Continini, Bassetti con i quali la contrattazione da anni non si apre nemmeno. Ma alla Oicese (gruppo Fiat) l'accordo si è concluso. Finora il problema vero di rappresentatività l'ha la Confindustria. «Manca una sintesi generale della situazione, ma va affrontata puntando sull'orario di lavoro e sullo sviluppo dell'occupazione», ha affermato Agostino Megale, della segreteria nazionale.

Infatti, la contrattazione sta marciando sui rapporti tra orario di lavoro e occupazione, tra professionalità e produttività. Una svolta rispetto al passato. C'è oggi un forte intreccio tra la contrattazione e la lotta per l'occupazione. Si riduce l'orario di lavoro a fronte di un aumento occupazionale, di un diverso utilizzo degli impianti che migliori la produttività ma anche il prodotto, la professionalità dei lavoratori, i salari.

In Lombardia su 350 piattaforme presentate, 150 sono state siglate. Nel Bresciano, nel Monzese, nel Milanese, in Emilia Romagna le imprese firmano col sindacato, pochissime all'associazione degli industriali. La produzione dei tessili abbigliamento è in fase di riorganizzazione, le reti commerciali vengono potenziato, il decentramento regolamentato. Da lavoro a quasi un milione di addetti e da un anno è in ripresa. Tuttavia nell'84 c'è stato un calo occupazionale del 5% a fronte di un accresciuto utilizzo degli impianti (3%), aumento della produttività (8%) e dei profitti. Gianni Celata, segretario aggiunto della Fulia, concludendo i lavori ha ammesso che «la categoria adesso intensificherà l'iniziativa», sottolineando l'importanza degli accordi già firmati anche rispetto al problema di occupazione dei collettivi di lavoro. Intanto, dopo l'esito negativo del confronto tra la Fulia e l'Anel, l'associazione di industriali calzaturieri, la Fulia ha deciso una giornata di lotta nazionale con 4 ore di sciopero per il 16 luglio.

Claudio Mori

Migliaia in piazza contro la chiusura della Grundig

TRENTO — Migliaia di lavoratori sono scesi in piazza oggi a Rovereto per manifestare contro la grave e unilaterale decisione della multinazionale Grundig di chiudere lo stabilimento trentino. Come è noto dal primo luglio altri mille lavoratori della Val Lagarina si trovano senza posto di lavoro e si aggiungono ad oltre i quarantamila disoccupati della provincia senza contare le migliaia e migliaia di lavoratori in cassa integrazione.

Già, nei giorni scorsi, di fronte alla decisione della divisione Grundig di bloccare l'attività produttiva della propria fabbrica nel trentino si era svolto un incontro a Roma tra i parlamentari della regione e funzionari del ministero del Lavoro presentando un alto funzionario della Grundig italiana. In quella sede non si è avuto altro che la conferma definitiva irrevocabile della chiusura prima di lavorare per garantire quanto meno la cassa integrazione per i mille lavoratori licenziati. Ma i problemi rimangono: la chiusura della Grundig è l'ultimo atto di

sparotto, Virgili, Mascagni, che per consentirne l'utilizzo dello strumento della cassa integrazione guadagni. Contemporaneamente il gruppo comunista al Parlamento europeo si farà carico già dai prossimi giorni di promuovere un incontro della commissione lavoro del Parlamento europeo per verificare l'avvio di processi di riconversione industriale.

un processo di degrado che investe ormai tutta la struttura industriale del rovetto e della provincia di Trento. Proprio su questi temi, dopo la manifestazione sindacale, sempre oggi ha avuto luogo un incontro tra una delegazione del Pci composta dal parlamentare europeo Giorgio Rossetti, dai parlamentari nazionali Ga-

Manca l'etilene, Marghera in panne

L'incidente al cracking di Priolo ha tagliato i rifornimenti al Petrochimico di Mestre - Già chiusi due impianti - Un futuro pieno di incertezze - La curiosa situazione di una fabbrica di proprietà dell'Eni, ma gestita dalla Montedison - Le proposte dei comunisti

Dalla nostra redazione VENEZIA — «Abbiamo fermato da qualche giorno il Cv (cloruro di vinile) 11 e fermeremo anche il Cv 14, poi si vedrà; la materia, l'etilene, per il momento è troppo cara». Così ha detto in sostanza l'Eni a Porto Marghera e al gran pubblico di plastica (Pvc, polivinilcloruro, e collegati), mentre tutto il resto — dipendenti e governo stesso della produzione — restava nelle mani della Montedison. Così, nel momento in cui alla Montedison interessava «liquidare» per far fronte a massicci problemi finanziari, l'Eni gli garantiva, oltre ai soldi dell'acquisto, anche una

commissa costante esattamente commisurata sulle capacità produttive degli impianti di Porto Marghera, 220-230 mila tonnellate all'anno di Pvc usciti da una fabbrica sua ma pagata a prezzi formati dalla Montedison. La «prima fase» del rapporto tra i due colossi è stata definita da tempo. E a farla saltare definitivamente è intervenuto un episodio drammatico che solo oggi manifesta tutta la sua pericolosità per gli attuali assetti produttivi del Petrochimico veneziano, a partire da quel due segmenti delle plastiche che l'Eni ha deciso di chiudere: la distruzione accidentale dell'impianto di Priolo che con le sue 600 mila tonnellate annue di etilene forniva la metà del fabbisogno italiano di materia prima per la produzione delle plastiche. Altre 380 mila tonnellate vengono prodotte proprio a Porto Marghera e quantitativi di minore entità vengono offerti da altri cracking le cui dimensioni tuttavia non consentono agli acquirenti (all'Eni) soddisfacenti

economie di scala. L'Eni ha iniziato ad acquistare all'estero, su un mercato sovraeccitato da un consistente calo produttivo causato dall'arresto, ancora una volta accidentale, di due grossi impianti europei, uno tedesco e l'altro svedese; ed avviato contemporaneamente una politica di risparmio che comporta il ridimensionamento delle produzioni di plastiche che si servono dell'etilene. Questo, in teoria, in attesa del ripristino di Priolo, ma in pratica, ha sostenuto il Pci, in un recente convegno al buio e senza prospettive: in questo clima l'Eni avrebbe deciso di chiudere i Cv 11 e 14, un'operazione che, ha detto Guido Mortolo, responsabile economico della federazione comunista veneziana, produrrà solo preoccupanti disconomie in una vasta area del Petrochimico. Il Pci ha formulato la sua proposta: per il breve periodo, in primo luogo, potrebbe essere riavviato l'impianto Cv 10 che produceva monomero dall'acetilene invece che dall'etilene. L'acetilene costa di più

ma si dovrebbero garantire, sostiene il Pci, al ciclo le stesse convenienze economiche accordate al petrochimico di Ravenna. Le quote di metallo (fornite dalla Snam per la produzione di Cvm) presso l'impianto Cv 10 dovrebbero essere vendute alla Montedison allo stesso prezzo delle forniture Snam alla Eni-chem in altre realtà produttive, il che garantirebbe le cariche utili al funzionamento del Cv 11 e 14. Nel medio periodo: il superamento del problematico rapporto tra Eni e Montedison all'interno del Petrochimico, affidando la gestione diretta degli impianti per la produzione delle plastiche esclusivamente all'Eni che dovrebbe farsi carico di una accorta ristrutturazione. Una indicazione anche per la Montedison che, secondo il Pci, dovrebbe entrare nell'affare «tutto da scorporare della cosiddetta «benzina verde» e cioè l'etanolone prodotto dalla fermentazione di prodotti agrico-

li.

Toni Jop

Legge per gli artigiani, alla Camera il confronto

Una discussione che dura da otto anni! - La Democrazia cristiana nega alla categoria il diritto a eleggere i propri rappresentanti

ROMA — Un serrato scontro ha preso il via ieri in aula di Montecitorio sulla legge-quadro per l'artigianato che da più di otto anni è in gestazione travagliatissima. Di questo provvedimento il Senato aveva alla fine approvato a larga maggioranza un testo che, passato alla Camera, è stato peggiorato in commissione con l'introduzione, per iniziativa della Dc, di elementi che riducono gli spazi di democrazia e che tendono a restringere in modo inaccettabile l'ambito dell'artigianato. Da qui le riserve subito espresse per i comunisti, in apertura della discussione generale, da Renato Donazzon e l'annuncio della presentazione in aula, la prossima settimana, di emendamenti per ripristinare le norme originarie. Vediamo allora, in rapida sintesi, quali sono gli elementi-chiave della legge-quadro, e quali i peggioramenti introdotti in commissione:

1 vengono definiti i compiti, legislativi e amministrativi, demandati alle Regioni;

2 viene formulata la definizione giuridica dell'impresa artigiana. E qui, rispetto al testo approvato dal Senato, si opera un restringimento tale dell'attività artigiana che in pratica tutte quelle attività genericamente definite come «terziario avanzato» vengono escluse dal settore. E invece — ha sottolineato Donazzon — nel campo dell'innovazione, c'è un ampio spazio per l'attività artigiana;

3 si affronta per la prima volta la questione della formazione professionale, e si consente all'imprenditore di assumere, sulla base di convenzioni con le Regioni, compiti di istruzione artigianale;

4 si procede alla ricostituzione degli organi (le commissioni provinciali di rappresentanza e di tutela dell'artigianato. Qui, sulle commissioni provinciali, uno dei punti di maggiore scontro. Nel testo varato dal Senato si prevedeva la elezione diretta dei rappresentanti degli artigiani. La Dc ha imposto (e difeso ieri in aula) una soluzione-trappola, attribuendo alle Regioni la potestà di decidere se le commissioni debba-

Scudi spaziali, nato consorzio italiano

ROMA — Alle tecnologie strategiche del futuro, il cosiddetto scudo stellare, parteciperanno in Italia alcune tra le principali industrie nazionali del settore della Difesa riunite in un consorzio costituito oggi a Roma. Il Cites, Consorzio italiano per le tecnologie strategiche, oltre al gruppo Augusta che ne è stato promotore, comprenderà altre aziende dell'Efim, Oto Melata, Galileo, Breda meccanica bresciana e tre società a capitale privato, Elettronica, Marconi italiana e Sma, quest'ultima a partecipazione Elmh.

no essere eletti o nominati. Donazzon ha ricordato come il diritto all'eleggibilità delle proprie rappresentanze gli artigiani se lo fossero conquistato già nel '56 con la legge 860; e ha contestato la tesi dell'indifferenza rispetto all'uno e all'altro sistema (tanto le commissioni hanno ben scarso potere, aveva detto il socialista Maurizio Sacconi) sottolineando che le Regioni possono attribuire compiti anche rilevanti alle rappresentanze.

A testimonianza ancora dell'evidente carattere peggiorativo delle modifiche introdotte nella legge-quadro, Donazzon ha citato le norme che definiscono l'imprenditore artigiano. Nella versione Senato si afferma che «sono comunemente escluse limitazioni alla libertà di accesso del singolo imprenditore all'attività artigiana e di esercizio della sua professione. Punto e basta. Nella versione uscita dalla commissione di Montecitorio è stato aggiunto un significativo codicillo: «fatte salve quelle previste dalle specifiche normative statali». Questo significa violare il principio del rispetto totale della libertà di accesso che deve essere invece comunemente garantito lasciando alle Regioni la potestà di introdurre norme specifiche ad esempio a tutela del consumatore.

La discussione generale si concluderà probabilmente lunedì. La discussione degli emendamenti ed il voto finale sono previsti tra mercoledì e giovedì.

Brevi

Porto di Genova, traffici +25%

GENOVA — Ad un anno esatto dall'approvazione delle linee programmatiche per la trasformazione organizzativa e il rilancio del porto di Genova ieri l'assemblea del Cto ha potuto tracciare un bilancio positivo: traffici aumentati del 25%, ripresa in competitività e produttività, grazie soprattutto all'impegno dei lavoratori. Si apre ora una seconda fase in cui peseranno i comportamenti concreti, oltre che nell'organizzazione del lavoro, anche degli operatori privati.

Treni: ancora scioperi

ROMA — Stavolta è la Saps, il sindacato autonomo dei personale di stazione della Fasis, che ha proclamato 48 ore di sciopero dalle 21 del 27 luglio alla stessa ora del 29 luglio. Tra le rivendicazioni: organici e trasferimenti.

Marittimi in agitazione

ROMA — Minacce di scioperi vengono anche dai marittimi della Federmar. Il sindacato autonomo ha chiesto al ministero della Marina di accelerare il governo la trattativa. In caso contrario verranno decise forme di lotta con gravi danni per i collegamenti con le isole. Intanto oggi scioperano i marittimi Cisl.

Al Senato le liquidazioni

ROMA — Riprenderà mercoledì prossimo al Senato (commissione Finanze e Tesoro) l'iter legislativo per la riforma fiscale sulle liquidazioni e polizze assicurative sulla vita.

Polemica Fim sulla siderurgia

ROMA — La legge di incentivi per lo smantellamento di attività siderurgiche ha provocato un vero e proprio sterminio postumo e la sua attuazione. La gestione impone cambiamenti su della legge stessa su della composizione della commissione. La denuncia è stata fatta dalla Fim nel corso di un convegno nazionale sulla siderurgia.

Europrogramme alla Camera

ROMA — Dopo essere stata approvata dal Senato, arriva alla Camera la discussa legge sulla nuova disciplina delle società di investimento immobiliare. È la legge che potrebbe consentire la istituzione di Europrogramme.

Tornano i Cct quinquennali

ROMA — Tornano i Cct quinquennali a cedola semestrale. Sono stati emessi dal Tesoro e per venire incontro alle diverse preferenze del mercato.

I cambi

| MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC | | |
|-------------------------------|----------|----------|
| | 5/6 | 4/6 |
| Dollaro USA | 1934,80 | 1934,80 |
| Marc tedesco | 637,45 | 637,975 |
| Franco francese | 209,25 | 209,65 |
| Fiorino olandese | 565,545 | 566,45 |
| Franco belga | 31,632 | 31,691 |
| Sterlina inglese | 2645,80 | 2645,90 |
| Sterlina irlandese | 1999,675 | 2001,075 |
| Corona greca | 177,755 | 177,81 |
| Dollaro canadese | 14,30 | 14,312 |
| Yen giapponese | 142,3 | 142,5,25 |
| Franc svizzero | 7,802 | 7,810 |
| Scellino austriaco | 760,51 | 761,175 |
| Corona norvegese | 90,686 | 90,845 |
| Corona svedese | 221,53 | 222,02 |
| Marc finlandese | 221,715 | 221,75 |
| Escudo portoghese | 307,35 | 307,70 |
| Peseta spagnola | 11,06 | 11,065 |
| | 11,152 | 11,165 |

Senza acquirenti i pomodori: preoccupazione tra i produttori

Le aziende di trasformazione cercano pretesti per non rispettare i patti di acquisto. Una produzione già drasticamente tagliata dalla Cee (da 56 milioni di quintali a 36)

Benvenuto: nei contratti richieste ecologiche

SAINT VINCENT — Concludendo i lavori del convegno sull'ambiente che si è svolto per tre giorni a Saint Vincent, il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto ha lanciato una proposta alla oltre due organizzazioni sindacali: «Prima di presentare le richieste per i prossimi rinnovi contrattuali consultiamoci tutti assieme attorno ad un tavolo con le organizzazioni ecologiche».

Accogliendo le critiche che da più parti sono venute ai sindacati, Benvenuto ha così inteso offrire una prima risposta positiva: «Dobbiamo — ha aggiunto — chiudere il periodo che abbiamo attraversato, fatto di divisioni di scontri sindacali, ristrutturare rapidamente la busta paga e riprendere appieno il cammino unitario che ha caratterizzato la nostra grande stagione degli anni Settanta, fatta di lotte contrattuali e di vertenze per la difesa ambientale e della salute sul posto di lavoro».

Secondo il segretario Uil questa è l'unica strada per rilanciare la sfida del sindacato su un nuovo terreno che trova particolarmente sensibili i giovani e per uscire da «una certa pigri-

za». Il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto ha lanciato una proposta alle oltre due organizzazioni sindacali: «Prima di presentare le richieste per i prossimi rinnovi contrattuali consultiamoci tutti assieme attorno ad un tavolo con le organizzazioni ecologiche».

rimonto per l'accordo interprofessionale nel quale venivano concordati anche precisi quantitativi di produzione che le aziende di trasformazione avrebbero dovuto ritirare dai produttori agricoli. «Invece — denuncia il deputato comunista Guido Ianni — le aziende cercano ora con i pretesti più vari di venir meno agli impegni assunti».

Un problema scottante che si aggiunge ad altre preoccupazioni. C'è soprattutto il problema della riconversione delle colture da cui i pomodori sono stati sferrati. La produzione è stata tagliata del 36%, e circa 40 mila ettari cercano una produzione alternativa. «Se non si interviene rapidamente — sostiene Ianni — vi saranno gravi conseguenze per l'occupazione oltre ai determinarsi di gravi incertezze per i redditi agricoli. Già adesso, col taglio produttivo, se ne sono andati circa 300 miliardi di valore aggiunto. È opportuno che mentre qualcuno tenta di rimettere in discussione gli accordi firmati, il ministro intervenga per evitare che gravi conseguenze ricadano sull'agricoltura».

CARO BETTINO, TI SCRIVO...

... Genaro Acquaviva ha raccolto le lettere più significative fra quelle arrivate a Palazzo Chigi...

... esse rappresentano un prezioso rapporto di un'Italia sconosciuta, forse emarginata, ma non per questo marginale...

Rusconi